

CINQUE KETUBBOT INEDITE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE
 “LUCIANO BENINCASA” DI ANCONA*

La *ketubbah*, in quanto contratto ufficiale, entrò nella tradizione ebraica nei primi secoli dell'era volgare. Il capo del sinedrion che ne promosse l'istituzione fu Šim'on ben Šetaḥ, il quale aveva l'obiettivo, attraverso questo documento, di tutelare la donna da un ripudio facile. La *ketubbah*, infatti, si presenta come un testo, sottoscritto da due testimoni, in cui lo sposo si impegna a versare due somme di denaro a beneficio della moglie: il *mohar* e la *tosefet*. La prima somma, il *mohar*, corrisponde a 200 *zuzim* nel caso che la sposa sia vergine e 100 *zuzim* nel caso di una donna al secondo matrimonio; la seconda somma o *tosefet ketubbah*, è una quota aggiuntiva che viene offerta dal marito alla moglie in segno d'affetto. Esiste poi una terza cifra, la *nedunya*, ossia la dote che il padre della sposa versa a favore esclusivo della figlia.

Il testo della *ketubbah*, che è scritto prevalentemente in aramaico, con alcune parti in ebraico, segue uno schema e delle formule convenzionali; cambiano i nomi degli sposi, il luogo in cui vengono celebrate le nozze e la data. La scrittura utilizzata è generalmente la quadrata più che le semicorsive e corsive, e nelle *ketubbot* italiane per lo più una quadrata italiana, più o meno calligrafica.

Il tratto che caratterizza la produzione italiana di questi contratti è la decorazione. A partire dalla fine del XV secolo, infatti, le pergamene su cui erano vergati i testi delle *ketubbot* incominciarono ad essere abbelliti da immagini

che andavano dal semplice tralcio floreale ai principali simboli ebraici, dalle rappresentazioni delle virtù, a quelle delle quattro stagioni o dei segni zodiacali, fino ad arrivare a complesse e dettagliate scene miniate, principalmente tratte dal racconto biblico.¹

Spesso, inoltre, è possibile capire la provenienza di una *ketubbah* da alcuni tratti caratteristici della pergamena, dalla decorazione o dalla scelta delle citazioni bibliche. Caso eclatante è quello di Lugo, centro in cui visse una grossa comunità ebraica, che giunse a superare il 10 per cento della popolazione cristiana contando più di seicento persone, in cui si era sviluppata una tecnica decorativa, quella del traforo, che ha dato vita ad una tipologia di *ketubbot* fra le più preziose e originali in Italia.

Ancona è il luogo da cui proviene un numero altissimo di *ketubbot*. Numerosi, per esempio, sono i contratti anconetani descritti e schedati in tutti i repertori di atti matrimoniali ebraici, come si può vedere ad esempio nella Mostra virtuale delle *ketubbot* visitabile online nel sito della National Library of Israel.² In molti musei ebraici d'Europa, delle Americhe e di altri continenti non è raro trovare delle *ketubbot* di Ancona. Un altro esempio recente della loro quantità e qualità si può vedere nella collezione privata Fornasa, che è stata recentemente catalogata per la prima volta da chi scrive, assieme a Mauro Perani. Si tratta del volume *Le ketubbot italiane della collezione Fornasa. Una fonte per*

* I rimandi nel testo alle Tavole indicano le figure a colori che si trovano nell'*Apparato iconografico* alle pp. 140-144.

¹ Per un approfondimento: S. SABAR, *The Beginnings of Ketubbah Decoration in Italy: Venice in the late sixteenth to the early seventeenth centuries*, in «Jewish Art» n. 12-13 (1986/87), pp. 96-110.

² Il sito è questo: <http://web.nli.org.il/sites/NLI/English/collections/jewish-collection/ketubbot/Pa->

[ges/default.aspx](http://web.nli.org.il/sites/NLI/English/collections/jewish-collection/ketubbot/Pa-). Impostando come nazione l'Italia e come città Ancona, compaiono ben 128 *Ketubbot* anconetane che vanno dal 1623 al 1890, ma quelle che qui vengono descritte per la prima volta non sono presenti nel database di questa mostra virtuale. Inoltre, nel suddetto database non sono presenti contratti stilati negli stessi anni di quattro di queste *ketubbot*, e precisamente: Ms. 227 Inv. 12685, Ms. 229 Inv. 34491, Ms. 230 Inv. 4245 e Ms. 231 Inv. 8569.

la storia e l'arte ebraica dei secc. XVII-XX³ a cui si rimanda per gli approfondimenti. Il tratto che contraddistingue questi contratti è la pergamena, tagliata a forma di pentagono e decorata sui bordi principalmente con motivi floreali o, comunque, prettamente decorativi, anche se si trovano anche casi con elementi più elaborati e scene bibliche. Come di consueto, la località delle nozze è specificata dai fiumi che scorrono nelle sue vicinanze, mentre quando è il caso, è anche precisato se la città si trovi sulla riva del mare o presso dei laghi. Per quanto riguarda Ancona, la formula tradizionale vuole che venga sottolineato il fatto che essa si trovi in prossimità del mare e i fiumi presi in considerazione sono l'Aspio, in ebraico Aspi (אֶסְפִּי), e l'Esino, che nel testo ebraico viene reso aggiungendovi all'inizio il termine fiume e quindi, nella forma Fiumesino (פְּיוֹמִישִׁינֹ).

La comunità ebraica di Ancona quindi, tra le più significative e importanti della penisola, – divenuta tale dopo l'arrivo di molti ebrei espulsi dalla penisola iberica a fine Quattrocento, direttamente giunti nella città marchigiana o anche di riflusso dopo essere stati nei paesi più a levante – ci ha lasciato una ricca testimonianza della vita e della storia degli ebrei vissuti nel corso dei secoli nel territorio marchigiano.

Le cinque *ketubbot* che si descrivono per la prima volta in questo testo, sono conservate presso la Biblioteca Comunale "Luciano Benincasa" di Ancona e appartengono al fondo manoscritti. Esse costituiscono e sono squisiti esempi di contratti matrimoniali di diritto ebraico riccamente decorati. Quattro di esse sono anconetane, mentre la quinta proviene da Livorno. Non è chiaro come siano entrate a far parte del patrimonio della biblioteca, probabilmente si tratta di una donazione, avvenuta, per altro, in epoca non recente dato che tali contratti risultano già presenti negli inventari della biblioteca compilati attorno al 1950.

Di seguito ne propongo descrizione. I criteri adottati sono gli stessi usati da Shalom Sabar per il volume sulle *ketubbot* di Lugo, ai quali ci siamo attenuti io e Mauro Perani per la descrizione di quelle della collezione Fornasa testé menzionata. Si indicano il materiale, le misure, il tipo di scrittura, i nomi degli sposi e quelli dei

testimoni; ancora, il luogo delle nozze e la data secondo il calendario ebraico aggiungendovi l'equivalente anno del calendario gregoriano, concludendo la scheda con una descrizione del tipo di decorazione, con eventuali note sul testo che spesso circonda a cornice tutti e quattro o alcuni lati dell'atto matrimoniale.

N. 1 - Ms. 227 Inv. 12685 (Tav. 1)

Supporto scrittorio: Pergamena

Misure: 62,2 x 83,5 cm

Scrittura: Quadrata italiana

Luogo e data delle nozze: Ancona, Venerdì, 1 Siwan 5537 (6 Giugno 1777)

Luogo di conservazione: Ancona, Biblioteca Comunale "Luciano Benincasa"

Sposo: Mošeh Šabbetay Ḥayyim figlio di Eli'ezzer Ḥay Panzieri

Sposa: Dolce figlia di Yosef Ḥay Vitali

Testimoni: Eliyyah figlio di Mordekay Civitanova
Yehošua' Šabbetay figlio di Šemuel Da Ascoli

Descrizione: Come di consueto per le *ketubbot* anconetane, la pergamena presenta una forma pentagonale. La decorazione è estremamente ricca: il testo, come la seguente aggiunta di una donazione di denaro, in caratteri corsivi, sono racchiusi all'interno di un'architettura con girali ed ornamenti connotati da un certo virtuosismo, che vanno a formare tralci da cui spuntano talvolta dei delicatissimi fiori. I colori utilizzati sono molto tenui, e vanno dal rosa, all'azzurro, al giallo. Ai lati, i due pilastri che sostengono l'architettura, sono decorati con grottesche tipicamente settecentesche, in cui figurano nicchie con all'interno due putti sopra dei piedistalli: quello a sinistra, con la fascia rosa, regge un mazzo di fiori, mentre quello a destra, con la fascia azzurra, regge un fascio di spighe. Nella parte superiore, due vasi accolgono al centro uno scudo bipartito, contenente i due simboli araldici delle famiglie degli sposi, a destra un'aquila bicipite con una corona e a sinistra una stella a otto punte. Come scrive Cecil Roth, la presenza degli stemmi nelle *ketubbot* «dimostra quanto l'uso dello stemma fosse diffuso e radicato: ciò nonostante, a volte, elementi ornamentali comuni si sostituiscono agli stemmi, così come

³ S. LOCATELLI e M. PERANI, *Le ketubbot italiane della collezione Fornasa. Una fonte per la storia e*

l'arte ebraica dei secc. XVII-XX, La Giuntina, Firenze 2015.

permangono incertezze rispetto alla posizione dei simboli dei due sposi». ⁴ Pertanto non è facile attribuire esattamente un determinato simbolo alla famiglia dello sposo piuttosto che a quella della sposa. Inoltre, in questo caso ci troviamo di fronte a due simboli molto comuni nell'araldica, inclusa quella ebraica, il che rende ancora più difficile un'assegnazione corretta. Lo scudo è infine sormontato da una corona.

N. 2 - Ms. 228 Inv. 6449 (Tav. 2)

Supporto scrittorio: Pergamena

Misure: 56,4 x 76,4 cm

Scrittura: Quadrata italiana

Luogo di conservazione: Ancona, Biblioteca Comunale Luciano Benincasa

Luogo e data delle nozze: Ancona, Mercoledì, 3 Adar 5564 (15 Febbraio 1804)

Sposo: Yiṣḥaq Mordekay figlio di Šimšon Šemuel Alcostantin

Sposa: Gentile figlia di Yiṣḥaq Mošeh Eliyyah Vitali

Testimoni: Il giovane Refa'el Yeša'yah Azulai
Il giovane Mordekay Refa'el Šimšon Šemah Viterbo

Descrizione: Questa raffinata *ketubbah* di forma tradizionalmente pentagonale, presenta un testo, seguito da un'aggiunta, circondati da una sottile cornice dorata. Tutto attorno si dipana un complesso sistema di girali colorati, che intrecciandosi danno vita a spirali, fiori e rami. Ai due lati della pergamena sono rappresentate, entro piccole nicchie, due scene bibliche accompagnate da una didascalia. A sinistra è rappresentato un uomo nell'atto di lottare con un leone, e la didascalia riporta il versetto biblico di 1 Samuele: *גַּם אֶת הָאֵרִי גַם הָדוֹב הָכָה עֲבָדְךָ* ossia: *Il tuo servo ha ucciso sia il leone e sia l'orso*. ⁵ La scena a destra è invece riconoscibile grazie alla didascalia: *וּמַרְדֵּכַי יִצָּא מִלִּפְנֵי הַמֶּלֶךְ* ossia: *Mardocheo si allontanò dal cospetto del re*. ⁶ Rappresenta

quindi Mardocheo con un servitore, vestito con un abito color porpora e bianco, con la corona e lo scettro. ⁷ La figura di Mardocheo è stata scelta molto probabilmente perché il secondo nome dello sposo è appunto Mordekay, di cui Mardocheo è la forma italiana; lo stesso vale per la miniatura raffigurante il sacrificio di Isacco, essendo il primo nome dello sposo Yiṣḥaq. Nella parte inferiore della pergamena, tra i tralci decorativi si riconosce uno scudo con due leoni rampanti l'uno di fronte all'altro: anche in questo caso si tratta verosimilmente di uno stemma araldico di una delle due famiglie. L'attribuzione è incerta, ma il fatto che ne venga riportato uno soltanto fa pensare che si riferisca alla famiglia dello sposo. Nella parte superiore sono rappresentate quattro figure antropomorfe, i due fauni reggono un cartiglio contenente la scritta con la tipica benedizione nuziale in aramaico: *בְּסִימְנָא טַבָּא וּבְמִזְלָא מַעְלִיא לְחַתָּנָא וּלְכַלְתָּא וּלְכָל יִשְׂרָאֵל אֲכִי"ר* che tradotta significa: *Con segno buono e buona fortuna allo sposo e alla sposa e a tutto Israele. Così sia il volere di Dio*. Le due figure femminili invece aprono una finestra tonda sormontata da una corona che contiene una preziosa miniatura, estremamente dettagliata, rappresentante il sacrificio di Isacco. Si vede quindi Abramo che regge con una mano il coltello e con l'altra tiene ferma la testa del figlio bendato e accovacciato su un altare, sullo sfondo si nota l'ariete in un cespuglio e nel cielo l'angelo che ferma il gesto di Abramo.

N. 3 - Ms. 229 Inv. 34491 (Tav. 3)

Supporto scrittorio: Pergamena

Misure: 36 x 56,1 cm

Scrittura: Quadrata italiana

Luogo di conservazione: Ancona, Biblioteca Comunale Luciano Benincasa

Luogo e data delle nozze: Ancona, Venerdì, 14 Nisan 5549 (14 Aprile 1794)

al padre dello sposo che si chiama Šimšon.

⁶ Ester 8,15.

⁷ Il versetto infatti continua con: *בְּלָבוֹשׁ מְלָכוֹת וְזָהָב וְתִכְרִיד בּוּץ וְאַרְגָּמָן וְהָעִיר שׁוֹשֶׁן תְּכַלֶּת וְחוּר וְעֵטְרֶת זָהָב וְדוֹלָה וְתִכְרִיד בּוּץ וְאַרְגָּמָן וְהָעִיר שׁוֹשֶׁן וְשָׂמֶחָה צָהֳלָה* ossia: [...] *con una veste reale di porpora e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di scarlatta, la città di Susa mandava grida di gioia ed era in festa*.

⁴ C. ROTH, *Stemmi di famiglie ebraiche italiane, in Scritti in memoria di Leone Carpi. Saggi sull'ebraismo italiano*, Fondazione Sally Mayer, Milano 1967, pp. 170-171.

⁵ 1Samuele 17,36. Nella *ketubbah*, al posto del secondo *גַּם* viene messo *וְאֵת*. Verosimilmente l'immagine si riferisce anche all'episodio di Sansone che uccide il leone (Giudici 14,5-6), con un riferimento

Sposo: Mordekay figlio di Menaḥem da Perugia

Sposa: Bianchina figlia di Ya'aqov Foa

Testimoni: Šelomoh figlio di Yiśra'el Cohen Da Reggio

Re'uvén Yosef Muntel da Alessandria

Descrizione: La pergamena è tagliata, come le altre, nella caratteristica forma pentagonale; il testo è circondato da una semplice cornice rossa, mentre la parte superiore è occupata da un fregio floreale rosso. Nel fiore più in basso è contenuta l'abbreviazione ב"ה (בעזרת השם), che significa: *Con l'aiuto del Signore*. All'estremità superiore della pergamena è invece scritta la tradizionale benedizione nuziale in aramaico. Nella decima riga del testo a partire dall'alto, notiamo una correzione: alcune parole sono state abrase e ve ne sono state poi scritte altre con caratteri più piccoli. Per rispettare l'ordine dello spazio inoltre, la parte finale del testo è seguita da dei caratteri riempitivi.

Subito sotto il testo alle condizioni del patto matrimoniale (*tenna'im*), è stata posta un'aggiunta sottoscritta anch'essa dagli stessi testimoni che hanno firmato la parte precedente del contratto.

N. 4 - Ms. 230 Inv. 4245 (Tav. 4)

Supporto scrittorio: Pergamena

Misure: 49,3 x 71,2 cm

Scrittura: Quadrata italiana

Luogo di conservazione: Ancona, Biblioteca Comunale Luciano Benincasa

Luogo e data delle nozze: Ancona, Mercoledì, 9 Siwan 5603 (7 Giugno 1843)

Sposo: Šemuel Yiśra'el figlio di Yiṣḥaq Yeḥi'el Tesoro

Sposa: Šimḥah (Gioia) figlia di Yosef Vitali

Testimoni: Il giovane Avraham Yosef Almia Yosef Šimšon Ascoli

Descrizione: Una cornice blu fa da contorno al testo e alla breve aggiunta in calce. Sui due lati e nella parte inferiore è rappresentato un tralcio

vegetale con fiori rosa, foglie e boccioli. Nella parte superiore, invece, abbiamo tre coppe contenenti fiori e al centro un cartiglio che riporta la benedizione nuziale in aramaico. La pergamena, come di consueto, ha forma pentagonale.

N. 5 - Ms. 231 Inv. 8569 (Tav. 5)

Supporto scrittorio: Pergamena

Misure: 55,1 x 42,1 cm

Scrittura: Sefardita corsiva

Luogo di conservazione: Ancona, Biblioteca Comunale Luciano Benincasa

Luogo e data delle nozze: Livorno, Mercoledì, 8 Siwan 5558 (23 Maggio 1798)

Sposo: Mika'el figlio di Gavri'el Pereyra da Leon

Sposa: Rivqah figlia di Yiṣḥaq Elyyahu Vitali

Testimoni: Io Ya'aqov Bondi

Elyyahu Ḥayyim Valensin

Rabbini che sottoscrivono l'aggiunta: Šelomoh Aghib Ghisbar⁸

Regist – [Registrato] D^r. G. Del Vecchio Canc.⁹

Descrizione: Questa *ketubbah* livornese, l'unica della collezione a non provenire da Ancona, è costituita da una pergamena di forma rettangolare, con una struttura testuale e decorativa che si ritrova spesso nei contratti matrimoniali di quella zona. I testi sono racchiusi in due cornici dorate a loro volta contornate da un nastro azzurro e si trovano nella parte inferiore della pergamena. La proposta nuziale vera e propria è collocata nel riquadro a destra mentre i *tenna'im* sono scritti nel riquadro a sinistra. Come per tradizione, anche per la città di Livorno è specificata la sua posizione situata sulla riva del mare. Appena sotto ai due testi sono tracciate in modo assai disordinato delle firme: si riconoscono quella dello sposo e delle autorità che validano il documento, i quali scrivono in italiano e quelle dei testimoni che invece scrivono in ebraico. La parte centrale è occupata da due citazioni, la prima è una citazione biblica, ossia Prover-

⁸ La parola "Ghisbar" è probabilmente un attributo aggiunto al nome del Rabbino che forma l'aggiunta, indicandone il ruolo, poiché il termine גִּזְבָּר in ebraico significa "tesoriere".

⁹ Potrebbe trattarsi di Graziadio Del Vecchio, nato a Livorno nel 1766 e diventato dottore in medicina nel 1783. Fu cancelliere della comunità dal

1791 e nel 1809 divenne patrocinatore al Tribunale di prima istanza. Nella *ketubbah*, infatti, dopo il suo nome scrive l'abbreviazione "Canc.", che indica probabilmente il suo titolo di cancelliere. Si veda A. SALAH, *La République des Lettres: rabbins, écrivains et médecins juifs en Italie au XVIIIe siècle*, Brill, Leiden-Boston 2007, p. 649.

bi 18,22, che recita: *Chi ha trovato moglie ha trovato tesoro e ha ottenuto un favore dal Signore*, mentre la seconda è la tipica benedizione in aramaico, che in questo caso non è completa. Nella parte superiore della pergamena si concentra invece tutto l'apparato decorativo. Alle due estremità sono presenti due girali colorati che, formando una spirale, terminano con una rosetta. Al centro due putti reggono un nastro e

sostengono una finestra rotonda che apre su un scena rurale miniata in cui è rappresentata una piccola cascata che scorre su un terreno roccioso e appena sopra un ponte su cui si riconosce una figura maschile. Il tutto immerso in un paesaggio naturale curato nei dettagli.

Nell'angolo in alto a sinistra si scorge un timbro, probabile segno di un possessore precedente.

*Indice dei nomi in italiano***

Aghib, Šelomoh n. 5
 Alcostantin, Yiṣḥaq Mordekay figlio di Šimšon Šemuel n. 2
 Alessandria (Da), Re'uvén Yosef Muntel n. 3
 Almia, Avraham Yosef n. 4
 Ascoli (Da), Yehošua' Šabbetay figlio di Šemuel n. 1
 Ascoli, Yosef Šimšon n. 4
 Azulai, Refa'el Yeša'yah n. 2
 Bondi, Ya'aqov n. 5
 Civitanova, Eliyyah figlio di Mordekay n. 1
 Cohen Da Reggio, Šelomoh figlio di Yiśra'el n. 3
 Del Vecchio, G. n. 5
 Foa, Bianchina figlia di Ya'aqov n. 3
 Panzieri, Mošeh Šabbetay Ḥayyim figlio di Eli'ezer Ḥay n. 1
 Pereyra da Leon, Mika'el figlio di Gavri'el n. 5
 Perugia (Da), Mordekay figlio di Menaḥem n. 3
 Tesoro, Šemuel Yiśra'el figlio di Yiṣḥaq Yeḥi'el n. 4
 Valensin, Elyyahu Ḥayyim n. 5
 Vitali, Dolce figlia di Yosef Ḥay n. 1
 Vitali, Gentile figlia di Yiṣḥaq Mošeh Eliyyah n. 2
 Vitali, Rivqah figlia di Yiṣḥaq Elyyahu n. 5
 Vitali, Šimḥah (Gioia) figlia di Yosef n. 4
 Viterbo, Il giovane Mordekay Refa'el Šimšon Šemah n. 2

Indice dei nomi in ebraico / מפתח השמות

אזולאי, רפאל ישעיה n. 2
 אלקוסטאנטין, יצחק מרדכי בן שמשון שמואל n. 2
 אסקולי, יוסף שמשון n. 4
 אסקולי מ-, יהושע שבתי בן שמואל n. 1
 בונדי, יעקב n. 5
 ואלנסין, אליהו חיים n. 5
 ויטאלי, ג'ינטילא בת יצחק משה אליה n. 2
 ויטאלי, דולצי בת יוסף חי n. 1
 ויטאלי, רבקה בת יצחק אליהו n. 5
 ויטאלי, שמחה בת יוסף n. 4
 ויטרבו, מרדכי רפאל שמשון צמח n. 2
 טיסורו, שמואל ישראל בן יצחק יחיאל n. 4
 כהן מריג'יו, שלמה בן ישראל n. 3
 מונטיל מאליסנדרה, ראובן יוסף n. 3
 מפירוג'יא, מרדכי בן מנחם n. 3
 עלמיה, אברהם יוסף n. 4
 פאנצירי, משה שבתי חיים בן אליעזר חי n. 1
 פואה, ביאנקינא בת יעקב n. 3
 פירירא די לחון, מיכאל בן גבריאל n. 5
 ציויטאנובה, אליה בן מרדכי n. 1

Sofia Locatelli
 e-mail: sofia.locatelli2@unibo.it

** L'indice dei nomi in italiano e in ebraico rimanda alla numerazione data alle *ketubbot*.

SUMMARY

The “Luciano Benincasa” Library of Ancona preserves five unpublished ketubbot, marriage contracts, four from Ancona and one from Leghorn. In this paper they are studied from a textual and artistic point of view, analyzing the names of the groom and the bride, of the witnesses, the date, the measurements of the parchment, the material, and the writing with a description of the decoration.

KEYWORDS: Ketubbot; Ancona; Jewish wedding.